Life 09 NAT/IT/000608
Re.S.C.We.
Restoration of Sentina Coastal Wetland

SCHEDA DI RILEVAMENTO BUONE PRATICHE / *FORM FOR GOOD PRACTICE SURVEY*

1. Ente	Società WWF Oasi (gestione naturalistica) Riserva Naturale Nazionale del Litorale Romano – Comune di Fiumicino

2. Titolo e localizzazione del Progetto

Misure urgenti di conservazione per la biodiversità della costa centro-mediterranea Co.Me.Bi.S. (Conservation Measures for Biodiversity of Central Mediterranean Sea) finanziato nell'ambito del LIFE06NAT/IT/50

Nazione	Italia	
Regione	Lazio	
Provincia	Roma	
Comune	Fiumicino	
Toponimo	Macchiagrande	
Coordinate	LAT	LONG
	41°49'38''N	12°13'13''E

3. Categoria dell'area

Riserva Naturale Nazionale del Litorale Romano;

SIC "Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto" (IT6030023)

4. Tipologia degli interventi

Conservazione e accrescimento habitat dunali e zone umide costiere/retrodunali tramite:

Misure per il consolidamento del cordone delle dune attraverso tecniche di ingegneria naturalistica;
Interventi a prevalente carattere botanico-vegetazionale e faunistico (reimmissioni vegetazionali e/o faunistiche);
Azioni di sensibilizzazione e promozione, sia per la popolazione che per i turisti;
Strutture per la fruizione compatibile dell'area, che ne costituiranno il materiale corredo (riqualificazione sentiero, bacheche divulgative).

BOZZA

5. Descrizione sintetica del progetto

Il progetto Life Natura 2006 Co.Me.Bi.s (Conservation Measures for Biodiversity of Central-Mediterranean Sea) riguarda misure urgenti di conservazione per la biodiversità della costa centro-mediterranea. Obiettivo principale di questo progetto è quello di ripristinare e valorizzare habitat costieri e marini d'interesse comunitario, alcuni dei quali prioritari, caratteristici delle zone del litorale laziale e calabrese (Mar Tirreno e Mar Ionio), parzialmente compromessi o degradati per azione diretta o indiretta dell'uomo, al fine di attuare una strategia gestionale "su larga scala" capace di avere una risonanza sui restanti siti Natura 2000 lungo la linea costiera. I siti d'importanza comunitaria presenti lungo la costa laziale e calabrese rappresentano gli ultimi relitti naturali e serbatoi di biodiversità del Mar Tirreno e dello Ionio.
Il beneficiario del Progetto LIFE è la Regione Lazio che si avvale del supporto tecnico dell'Agenzia Regionale Parchi insieme ad altri 3 partner cofinanziatori di progetto: Università degli Studi della Tuscia (Viterbo); Provincia di Crotone (Ente Gestione AMP di Capo Rizzuto); Temi s.r.l.
Sono interessati 8 SIC del Lazio e 1 SIC ricadente nell'AMP di Capo Rizzuto (Provincia di Crotone) in Calabria
Il progetto ha lo scopo di implementare su un territorio vasto la filosofia LIFE utilizzando le metodologie e gli approcci più avanzati (es.: ICZM), e a partire dagli interventi del progetto LIFE Natura, proseguire con azioni di sensibilizzazione e promozione, anche in chiave turistica, dei valori ambientali espressi dalla Rete Natura 2000 per incrementare la sensibilità sociale e l'appoggio conseguente, anche economico, da parte delle pubbliche amministrazioni ed Enti competenti, per la manutenzione della qualità raggiunta negli habitat oggetto d'intervento.
La sensibilità citata dovrebbe anche portare ad una diffusione sul territorio interno e circostante ai siti Natura 2000 di azioni di ripristino e conservazione come quelle attuate all'interno dei siti.

Nell'area di Macchiagrande, il progetto si attua principalmente secondo due azioni:
Azione C.5: interventi urgenti nell'habitat prioritario d'interesse comunitario 2250* Dune costiere con Juniperus spp.
Lo stato di conservazione dell'habitat prioritario 2250* "Dune costiere con Juniperus spp" mostra segni da stress (diradamento degli individui delle specie vegetali, impoverimento della biodiversità, denaturalità dell'area) causati negli ultimi anni da un incremento della fruizione antropica non regolamentata. Ai fini della conservazione è prevista la realizzazione di aree recintate per proteggere il ginepreto (per un totale di 1100 metri lineari) e la riqualificazione di un sentiero che permetta il passaggio dei visitatori a debita distanza delle superfici più delicate e di valore dal punto di vista conservazionistico (per una lunghezza di 800 metri). L'allestimento delle recinzioni e la riqualificazione del sentiero saranno coadiuvati dalle azioni E4 e E5. L'area è interessata anche da un intervento di consolidamento dunale tramite reti (su una superficie interessata di circa 0,5 ettari).
Azione D.5: Gestione e monitoraggio degli habitat prioritari e delle specie di interesse comunitario.
L'intera superficie del SIC è un mosaico ambientale dove l'effetto margine permette alti valori di biodiversità. Habitat prioritari residuali risultano essere il 2250* 6% della superficie del SIC) e il 5230* (2% della superficie del SIC). L'attuazione degli interventi urgenti di salvaguardia e tutela del ginepreto (2250*) previsti in C5, in particolare la recinzione per la creazione di piccole aree chiuse e la riqualificazione del sentiero, accompagnati dall'allocazione di bacheche dotate di pannelli informativi, sarà seguita da una gestione d'avvio per monitorare la validità degli interventi. La gestione si attuerà attraverso l'impiego di personale addetto al monitoraggio dello status di conservazione dell'habitat prioritario 2250* "Dune costiere con Juniperus spp", dell'habitat prioritario 5230* "Matorral arborescenti di Laurus nobilis" e delle specie d'interesse comunitario (Emys orbicularis). Le operazioni di monitoraggio investigheranno la presenza di eventuali specei esotiche (Trachemys scripta, T. elegans) e sarà accertata la presenza di Testudo hermanni. L'azione sarà coordinata in collaborazione con l'Ente di Gestione della Riserva Naturale Statale Litorale Romano ed il WWF Italia. Si prevede un censimento annuale della flora e della fauna d'interesse comunitario.

Costo dell'intervento / *Project cost*	€ 1.100.000 di cui € 525.000 cofinanziati dalla UE
Stato di attuazione / *Enforcement status*	**In fieri**

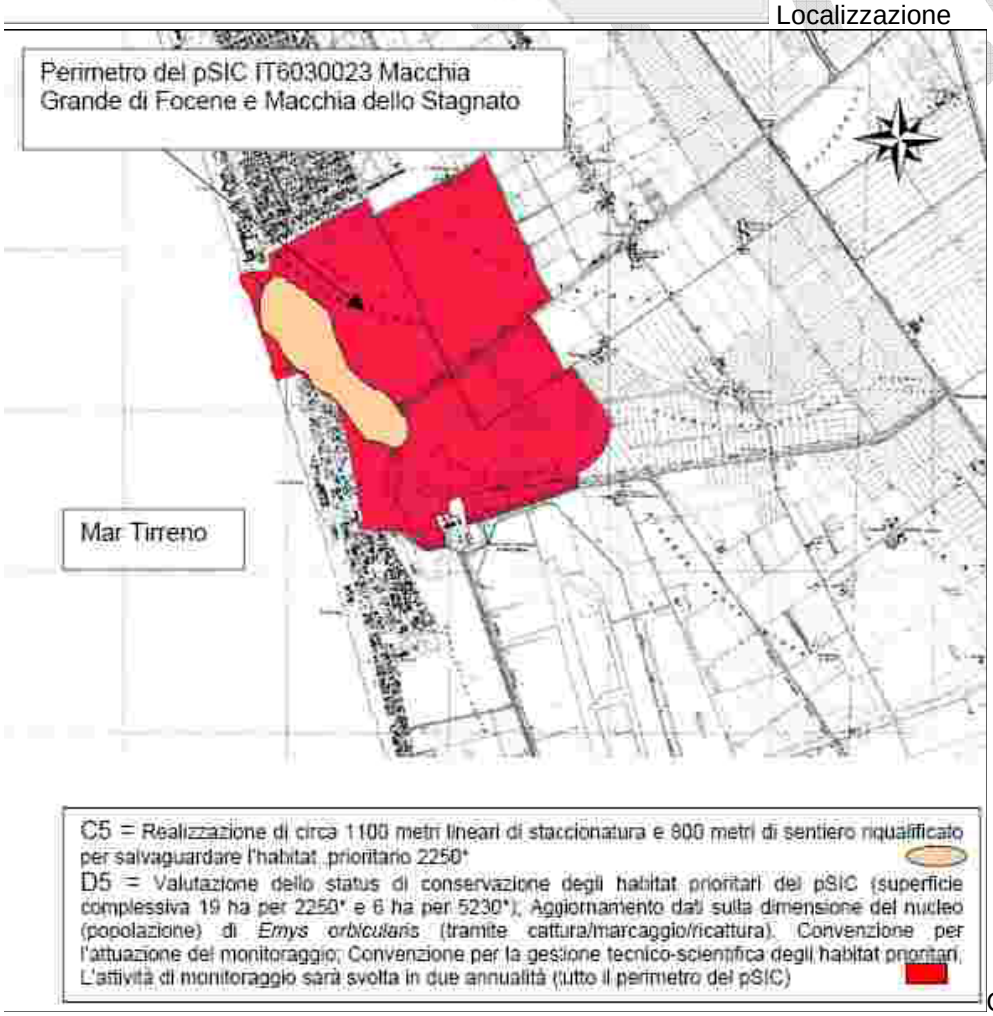
6. Fonti

LIFE06NAT/IT/50 Misure urgenti di conservazione per la biodiversità della costa centro-mediterranea Co.Me.Bi.S. (Conservation Measures for Biodiversity of Central Mediterranean Sea) – Atti del Convegno: le Dune Costiere: esperienze di gestione europee e italiane a confronto (Pisa, 12 dicembre 2008) – documento diFulvio Cerfolli (fulviocerfolli@tiscali.it) e Roberta Raschioni (roberta.raschioni@libero.it
http://www.lifecomebis.eu/scheda_sic.cfm?id=7

sito CEA: http://www.riservalitoraleromano.it

7. Ulteriori approfondimenti

Localizzazione



Quadro degli interventi

Piano d'azione intergrato conservazione coste Approvazione del Piano d'Azione	
Linee Guida restauro habitat Approvazione delle Linee Guida	
Piani di gestione 7 pSIC Approvazione dei 7 PdG	
Corso aggiornamento personale pubblico	
Elaborazione progetti esecutivi (categoria C)	
Banca dati	Relazione gestione pSIC Macchia Grande
Network europeo	Relazione gestione pSIC Tor Caldara
Parco boe pSIC "Fondali tra Arrone e Marta"	Relazione gestione pSIC Torre Astura
Parco boe pSIC "Secche Tor Paterno"	Produzione e stampa Depliant
Interventi salvaguardia dunale (Habitat 2270*, 2250*)	Produzione e stampa Brochure
	Sito Web
Azioni coordinate di difesa della flora e di sostegno per l'avifauna nell'habitat 1150*	Progetto grafico ed esecutivo bacheche e pannelli
Interventi silvocolturali per l'habitat 2250*	Realizzazione e allocazione bacheche e pannelli
Interventi silvocolturali per l'habitat 9340	Incontri pubblici, conferenze stampa
Interventi silvoculturali per l'habitat 2270*	Rapporto divulgativo bilingue
Allocazione 96 tripodi	Convegno europeo
Interventi di salvaguardia per gli habitat 1420 e 1310	Formalizzazione e attivazione Coordinamento
Relazione monitoraggio habitat 1120* (Viterbo)	Documento di programmazione per il monitoraggio dello stato d'avanzamento del progetto
Relazione monitoraggio habitat 1120* (Roma)	
Relazione gestione "Giardino Botanico Dunale"	Formalizzazione e attivazione scientifica
Relazione gestione pSIC Macchiatonda	Formalizzazione e attivazione amministrativa

Riserva naturale statale del Litorale Romano

MINISTERO DELL'AMBIENTE DECRETO 29 marzo 1996: Istituzione della riserva naturale statale del "Litorale romano" e relative misure del Ministero di salvaguardia.

DESCRIZIONE

L'area protetta abbraccia un territorio di 15.900 ettari circa che si estende sulla costa, dalla marina di Palidoro alla spiaggia di Capocotta. All'interno comprende vaste aree quali la Macchiagrande di Galeria, i territori delle bonifiche delle Pagliete, di Maccarese e di Ostia, l'ultimo tratto fluviale del Tevere, il Parco di Castel Fusano; includendo, quindi, territori appartenenti al Comune di Fiumicino e al Comune di Roma. Sono escluse dalla Riserva le aree urbane di Passo Oscuro, Fregene, Focene, Fiumicino, Ostia e Acilia.

Nel territorio sono presenti aree di rilevante interesse naturalistico: i tumuleti di Bocca di Leone, la foce dell'Arrone, le vasche di Maccarese, l'Oasi di Macchiagrande, la pineta di Coccia di Morto, Macchiagrande di Galeria, la valle e la foce del Tevere, la tenuta di Procoio, la pineta di Castel Fusano, le dune di Capocotta. Sono presenti siti d'interesse storico-archeologico di altissimo valore: i resti della città romana di Ostia Antica e dei porti imperiali di Claudio e di Traiano, la Necropoli di Porto all'Isola Sacra e numerose tracce di insediamenti umani preistorici.

Gestione

La gestione è affidata ai Comuni di Fiumicino e di Roma per il proprio territorio di competenza. In seguito alla stipula delle convenzioni tra Ministero dell'Ambiente e Comune di Roma (febbraio 1997) e Comune di Fiumicino (aprile 1997) e lo stanziamento di fondi, i due Comuni hanno elaborato il piano di gestione ed il relativo regolamento attuativo, che "garantisce una gestione del territorio volta ad armonizzare le esigenze di tutela con quelle di sviluppo socio-economico …" (art. 10 D. M. 29/3/1996). L'iter legislativo non è ancora concluso.

Il Comune di Roma ha affidato alla Società di sevizi ECOMED la parte preliminare del piano di gestione, ossia la

“descrizione delle caratteristiche fisiche, naturali ed antropiche” del territorio in base al quale il Dipartimento Ambiente del Comune ha poi elaboranto le successive parti del piano di gestione. Il Comune di Fiumicino ha affidato gli studi preliminari e il piano ad un gruppo di esperti. Il Comune di Roma ha approvato il piano di gestione con D.G.C. n.181 del 11 ottobre 2004. In seguito il Piano è stato presentato al vaglio del Ministero dell'Ambiente e del Territorio.

E’ stata nominata, a maggio 1998, dall’allora Ministro dell’Ambiente, Edo Ronchi, la Commissione di Riserva, avente il compito di formulare indirizzi e proposte, rendere pareri tecnico-scientifici, vigilare sul funzionamento e la gestione unitaria della Riserva. La Commissione esprime parere obbligatorio e vincolante sul piano di gestione ed il relativo regolamento attuativo e, fino all’entrata in vigore del piano di gestione, durante la fase transitoria, autorizza i nuovi strumenti urbanistici e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio.

CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E PALEONTOLOGICHE DEL TERRITORIO di Alessandro Urbani

Nell'area della riserva statale del Litorale romano compresa tra Fiumicino, Palo, Castel Di Guido ed il Porto di Traiano osserviamo due paesaggi dalla morfologia diversificata. Se prendiamo come linea di confine l'autostrada Roma-Civitavecchia (A12) non possiamo non notare che ad Ovest dell'asse stradale il paesaggio è pressoché pianeggiante mentre ad Est è collinare. Questa differenza morfologica risente delle vicende geologiche avvenute tra la fine del Pliocene ed il Pleistocene. Ad uno sguardo ravvicinato ci accorgiamo che il territorio inizialmente pianeggiante è in realtà formato da una serie di rilievi, non più alti di 8 m, intervallati da blande depressioni; si tratta di un insieme di cordoni dunari, più o meno paralleli, localmente detti "tumuleti". La fascia dunare, che dalla costa si allarga verso l'interno per circa 2-4 km, costituisce l'area dove sono stati edificati i centri abitati di Fiumicino, Fregene e Focene. Essa è costituita prevalentemente da sedimenti sabbiosi portati al mare dal fiume Tevere negli ultimi 2.000 anni e via via rielaborati dalle onde e dal vento. Man mano che ci avviciniamo all'autostrada notiamo, a ridosso della fascia sabbiosa, un'area pianeggiante caratterizzata, da zone con quote prossime al livello del mare e, localmente, anche più basse. Anche il terreno cambia aspetto; i granuli di sabbia diventano sempre più fini e il sedimento si arricchisce in argilla, limo e torba. È quanto rimane, assieme ad una fitta rete di canali artificiali, di un antico sistema di laghi costieri noti con i nomi di bonifica delle Pagliete, di Maccarese e di Porto, che rappresentano la fase di chiusura di una antico sistema lagunare.

Poco meno di un milione di anni fa l'area della Riserva era occupata dal mare aperto. I terreni che testimoniano questo evento sono costituiti da argille (Argille di Cerveteri) e da sabbie calcaree di età pliocenica (da 3,40 a 1,79 Milioni di anni) affioranti a Nord di Palidoro (Fosso della Caldara) e nelle vicinanze di Palo. L'ambiente marino permane nel nostro territorio fino alla fine del Pleistocene inferiore (0,88 Ma). In questo lungo intervallo di tempo si hanno ripetute oscillazioni del livello del mare che determinano temporanee emersioni dei fondali marini.

Alla fine del Pleistocene inferiore, il continuo sollevamento delle aree retrostanti l'attuale costa tirrenica produce un cambiamento del quadro paleogeografico; dall'iniziale ambiente marino profondo passiamo a condizioni epicontinentali che evolveranno ad ambienti emersi di tipo fluvio-palustre. L'area della Riserva che meglio conserva la testimonianza di questa serie di eventi si trova nei pressi di Ponte Galeria. I particolari rapporti geometrici tra le ghiaie, le sabbie e le argille affioranti in questa zona indicano che ci troviamo in prossimità di un articolato ambiente deltizio costruito da un fiume che veniva alimentato dalle acque e dai sedimenti dell'Appennino: il Paleotevere. Questo, a causa dei continui assestamenti del substrato sul quale scorreva, è soggetto a continue migrazioni che determineranno lo spostamento della sua foce dall'area di Ponte Galeria verso Sud. Intorno ai 600.000 anni fa, con l'inizio dell'attività eruttiva, a carattere prevalentemente esplosivo, dei vulcani Sabatini a nord-ovest e dei Colli Albani a Sud-Est il paesaggio subisce una radicale modifica: le depressioni vallive vengono colmate, i rilievi ammantati ed i corsi d'acqua deviati da una spessa coltre di tufi, ceneri, lapilli e pomici. La deposizione di chilometri cubi di materiale piroclastico produrrà uno degli effetti più importanti per il nostro territorio; il confinamento del tratto superiore del Paleotevere nel suo corso attuale.

Intorno ai 18.000 anni fa, alla fine dell'ultima glaciazione (Würm), il livello del mare era più basso di quello attuale di circa 120 metri e la linea di costa probabilmente doveva trovarsi a non meno di dieci chilometri dall'attuale. Numerosi indizi geologici fanno pensare che, in quel periodo, il corso del Tevere proseguisse in aree oggi invase dal mare, incassato in quella che gli studiosi chiamano Paleovalle Tiberina. Con la deglaciazione delle calotte polari e montane, conseguenti al ristabilirsi di condizioni climatiche più miti, il livello del mare comincia lentamente a salire e ad invadere di nuovo il nostro territorio e la Paleovalle Tiberina. La foce del Tevere, a causa di questo evento, subisce un forte arretramento. Il Tevere con il suo apparato deltizio sfociava all'interno di un'ampia laguna divisa dal mare aperto da una serie di barriere costiere discontinue allungate parallelamente alla costa. Dalle colline retrostanti gli abitati di Focene e Fregene scendevano dei corsi d'acqua, tra i quali probabilmente il fiume Arrone, che deponevano i loro sedimenti all'interno della laguna contribuendo così al suo riempimento.

Intorno ai 7.000-5.000 anni fa il livello del mare termina la sua risalita; il fiume Tevere dopo essere ulteriormente

arretrato (zona Centro di Mezzo) si posiziona definitivamente nel corso attuale e comincia ad avanzare dapprima all'interno della laguna, via via sempre meno profonda, poi in mare aperto fino a raggiungere, in epoca storica, l'attuale conformazione. Dell'antica laguna non rimarranno altro che una serie di laghi costieri oggi completamente bonificati.
le ricerche paleontologiche effettuate nell'area consentono di delineare le caratteristiche paleoambientali del territorio della Riserva nel Pleistocene medio-superiore. Le associazioni faunistiche rinvenute nei terreni affioranti testimoniano un paesaggio caratterizzato da foreste o macchie boschive popolate di elefanti (Elephas antiquus), daini (Dama dama) e cervi (Cervus elephas). Nelle praterie adiacenti le aree boscate trovavano ospitalità il rinoceronte (Dicerorhinus haemitaechus) ed il bue (Bos primigenius). I corsi d'acqua che solcavano l'area formavano zone paludose abitate dall' ippopotamo (Hippopotamus antiquus) e dal cinghiale (Sus scrofa). Il clima, considerata la presenza del daino e dell'ippopotamo (indicatori paleoclimatici), doveva essere di tipo temperato o temperato-caldo.
In questo contesto ambientale si inserisce l'uomo. La sua attività e presenza è documentata essenzialmente dalle industrie litiche rinvenute nell'area della riserva. Tali reperti, consentono di affermare che il territorio è stato frequentato dapprima dall'Homo erectus (area di Castel di Guido) poi dall'Homo sapiens neanderthalensis (area Maccarese-Fregene) ed infine dall'Homo sapiens sapiens (insediamento protostorico di Maccarese).

BIBLIOGRAFIA

Capasso B. L. & Petronio C., (1981) - La mammalofauna pleistocenica di Castel di Guido (Roma). Boll. Del Serv. Geol. D'It. Vol. CII - pp. 95-108
Bellotti P., Carboni M. G., Milli S., Tortora P. & Valeri P., (1989) - La piana deltizia del Fiume Tevere: analisi di facies e ipotesi evolutiva dall'ultimo low stand glaciale all'attuale. Giornale di Geologia, ser. 3, vol.51/1, pp. 71-91.
Di Loreto E., Giacopini L., Mantero D., Mantero M. F., "Il comprensorio Maccarese Castel di Guido" nella rivista Verde Ambiente, nov./dic. 1993
Faccenna C., Funicello R. & Marra F. (1995) - Inquadramento geologico strutturale dell'area romana. Mem. Des. della Carta Geol. d'It., vol. L pp. 31-47.
Huyzendveld Arnoldus A., Crovato C. & Zarlenga F. (1991) - Analisi paleoambientali dei depositi "intrawürmiani" ed Olocenici della piana di Maccarese. ENEA pp.3-29.

AMBIENTE NATURALE: LA VEGETAZIONE di Silvia Fratini

Le aree dunali del litorale del Comune di Fiumicino: Focene e la foce dell'Arrone.

Il litorale del Comune di Fiumicino ha subito negli anni una fortissima pressione antropica, che ha portato all'edificazione quasi totale della costa, tuttavia è rimasto qualche lembo di vegetazione dunale; tra queste figura il litorale di Focene antistante l'Oasi di Macchiagrande, in prossimità dello sbocco al mare del Canale dello Stagno, dove si trovano piccoli cordoni dunali di altezza limitata.
Il calpestio molto intenso, in particolare durante il periodo estivo, ha provocato un fenomeno di arretramento delle fasce di vegetazione, per cui oggi è possibile ritrovare quasi tutte le specie caratteristiche della varie associazioni mescolate tra loro in un mosaico di vegetazione in cui è difficile riconoscere i diversi aggruppamenti.
Tra le specie più diffuse vi sono la gramigna delle spiagge, la pastinaca, la camomilla marina (Anthemis maritima), la soldanella di mare, l'euforbia delle spiagge (Euphorbia peplis), la gramigna delle sabbie (Sporobolus pungens), l'erba medica marina (Medicago marina) e il giglio di mare. Quest'ultima specie è ritenuta in via di estinzione ed è protetta dalla legge regionale sulla flora spontanea (L.R. 61 del 1974) che ne prevede il divieto di raccolta.
L'assenza di sparto pungente (di cui è presente un piccolo aggruppamento nell'Oasi di Macchiagrande, lungo la recinzione in vicinanza del canale) è probabilmente da mettere in relazione con la dinamica delle dune, ancora mobili sia per l'azione del disturbo antropico, sia per la presenza del canale di sbocco; il Canale dello Stagno, in quest'area di foce, è in continuo movimento e provoca variazioni della morfologia e della salinità nella zona circostante, a causa sia degli eventi meteorici, che dell'escursione di marea.
In questo tratto, dove si mescolano le acque salse marine e le acque dolci provenienti dalle idrovore, sono presenti piccoli aggruppamenti di specie alofile (adattate alle falde salmastre) tra cui si ricorda la enula bacicci (Inula crithmoides).

L'Oasi WWF di Macchiagrande

L'Oasi di Macchiagrande di estende per circa 280 ha nel Comune di Fiumicino, tra l'abitato di Fregene sud e Focene.

Una passeggiata nell'Oasi dall'interno al mare ci porta inizialmente ad attraversare alcune praterie dove la ripresa della vite selvatica ci ricorda l'antico utilizzo di queste aree.
Una fascia fittissima di ginestra (Spartium junceum), lentisco e mirto (Myrtus communis) ci indicano il passaggio dalla prateria, al bosco di leccio, che occupa la maggior parte dell'Oasi. Il bosco fino a poche decine di anni fa veniva ripetutamente tagliato (ceduo), tuttavia si presenta ancora molto fitto ed impenetrabile. Gli alberi che compongono il bosco sono, oltre al già citato leccio, l'Erica, il corbezzolo e qualche quercia caducifoglia quale la farnia.
In alcuni punti piccole depressioni del terreno avvicinano la falda e creano allagamenti durante le stagioni piovose; qui il bosco si arricchisce di alberi di alloro (Laurus nobilis), farnia con un sottobosco fittissimo di pungitopo (Ruscus aculeatus).
Avanzando ancora verso il mare il bosco decresce e degrada lentamente in una macchia via via sempre più bassa. Questo è l'ambiente forse più suggestivo dell'Oasi, costituito da cespugli a losanga di ginepri, fillirea, lentisco e abbondante cisto rosso e bianco. Il terreno sui sentieri è ricoperto di licheni e non mancano in primavera suggestive fioriture di orchidee (Cephalantera longifolia).
Un'altra particolarità dell'Oasi sono gli ambienti umidi, in particolare lo Stagno di Focene, occupato da fitti canneti. Nella zona più interna, dove si alternano periodi di inondazione e periodi più asciutti, il canneto circonda una bellissima prateria di Spartina juncea, specie ritenuta scomparsa nel Lazio fino al 1984 e che solo recentemente è stata segnalata in alcune località del litorale laziale.

BIBLIOGRAFIA
AA.VV., 1958 - La flora. TCI "Conosci l'Italia" vol. II
Gisotti G., 1985 - "Aspetti naturalistici del litorale romano" in "Capocotta ultima spiaggia" Ed. Quasar, Roma
Petriccione B., Pani F., 1990 - "Primo contributo alla conoscenza sintassonomica dei boschi igrofili nel Lazio" in Studi sul territorio Ann. Bot. (Roma) vol. XLVIII, supp. 7.
Pignatti S., 1982 - Flora d'Italia. Edagricole.
Polunin O., Walters M., 1987 - Guida alle vegetazioni d'Europa. Zanichelli.

AMBIENTE NATURALE: LA FAUNA
di Guido Baldi
Il delta del Tevere presenta al suo interno un mosaico di ambienti naturali che conservano ancora oggi una fauna interessante da vari punti di vista.

Entomofauna
Molto comuni nel litorale Nord, grazie alle leccete secolari, sono lo scarabeo rinoceronte (Oryctes nasicornis) e il cerambice della quercia (Cerambix cerdo); mentre sulle dune sabbiose si può trovare la Pimelia bipuntata e lo Scarites, coleottero predatore. Ma le segnalazioni più importanti riguardano gli Eteroceri (farfalle) rinvenuti nell'Oasi WWF di Macchiagrande: l'endemica Philobrostis fregenella e l'unica segnalazione per l'Italia della Caracoma nilotica.

Erpetofauna
Molto ricca anche questa con numerosi sauri, lacertidi e cheloni. Da segnalare la Testudo hermanni con la consistente popolazione dell'Oasi di Macchiagrande, ma anche la comune lucertola muraiola forma tipica della zona romana (Podarcis muralis), oppure animali singolari come la luscengola (Chalcides chalcides), la natrice tessellata (Natrix tessellata), l'aspide (Vipera aspis), il ramarro (Lacerta viridis). Da segnalare anche un ritrovamento di una tartaruga marina (Caretta caretta) sulla spiaggia di Focene nel luglio 1996.
Sono presenti anche piccoli nuclei di tartarughe d'acqua dolce (Emys orbicularis), purtroppo minacciate dalla introduzione delle voraci tartarughe della Florida (Trachemys scripta elegans), che possono tra l'altro costituire un grave pericolo anche per gli anfibi autoctoni. Tra gli anfibi sono presenti il tritone (Triturus vulgaris), la rana verde, il rospo ma anche la rana toro (Rana catesbeiana) introdotta da agricoltori provenienti dal mantovano.

Ittiofauna
La presenza del Tevere e di numerosi corsi d'acqua naturali ed artificiali, richiama all'interno delle acque della riserva numerose specie soprattutto eurialine (cioè tolleranti diversi gradi di salinità). Il cefalo (Mugil cephalus), l'anguilla (Anguilla anguilla), il cefalo calamita (Liza ramada), ma anche numerose specie introdotte: la carpa, il carasso, la gambusia, il luccioperca, il persico sole. Le reintroduzioni, la pesca eccessiva e soprattutto la cattiva qualità delle acque hanno portato alla diminuzione delle specie presenti e delle capacità riproduttive di alcune specie, ad esempio il luccio (Esox lucius) oppure lo storicamente scomparso storione (Acipenser sturio).

BOZZA

Ornitofauna
Particolarmente ricca di specie legate agli ambienti umidi, ben rappresentati all'interno della Riserva (Stagno di Focene, Vasche di Maccarese, Stagno di Coccia di Morto, Porto di Traiano).
Proprio all'interno dello Stagno di Focene è stata realizzata una stazione di inanellamento dell'Istituto Nazionale della Fauna selvatica, che ha consentito, fino ad oggi, la cattura e l'inanellamento ai fini della ricerca scientifica di 1500 rondini (Hirundo rustica), di 300 migliarini di palude (Emberiza schoeniclus) con 4 ricatture di uccelli provenienti da paesi esteri (Finlandia, Slovenia, Ungheria e Rep. Ceca). Inoltre da segnalare la nidificazione accertata nell'Oasi di Macchiagrande del gruccione (Merops apiaster), del gufo comune (Asio otus) e del succiacapre (Caprimulgus europaeus). Ultima segnalazione notevole un'aquila minore (Haliatus pennatus), purtroppo abbattuta in migrazione da un bracconiere nella zona di Testa di Lepre.

Mammalofauna
Tra i più significativi abitanti della riserva troviamo l'istrice (Histrix cristata), presente con numerosi individui a Macchiagrande, nei tumoleti di Bocca di Leone e alla Macchia del Quartaccio. Altri grossi mammiferi sono la volpe (ubiquitaria), il tasso (Meles meles) segnalato a Macchiagrande di Galeria ed Aranova; la faina, la donnola il riccio, il moscardino, il cinghiale (Macchia del Quartaccio), quest'ultimo reintrodotto dalle associazioni venatorie.

Provincia e Comune di appartenenza:
Il sito di intervento è il SIC “Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto” (IT6030023), ubicato lungo la costa laziale tra i centri abitati di Fregene e Focene, a ridosso dell’aeroporto Leonardo Da Vinci, nel Comune di Fiumicino, in Provincia di Roma.
Ente gestore:
L’area del SIC è oasi del WWF e la società WWF Oasi si occupa della gestione naturalistica, tale area fin dal dopoguerra è parte dell’Azienda Agricola di Maccarese che negli anni ne ha garantito la conservazione.
Link e Contatti:
Oasi WWF di Macchiagrande - Tel. 06.70390501
www.oasiwwf.it

Area geografica:
Il SIC si estende su una superficie di 317 ha: si tratta di un’area prevalentemente pianeggiante con un’altezza media sul livello del mare di circa 3 metri (altezza massima 7 m).
Ambiente:
Il SIC “Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto” ha substrato prevalentemente sabbioso ed ospita habitat tipici delle coste mediterranee, con sistemi dunali, macchia e bosco mediterranei, zone umide retrodunali e morfologie pianeggiati esito di attività antropiche.
Nonostante le passate opere di bonifica ripetute in diversi periodi storici, il successivo utilizzo dell’area per cacciare, raccogliere legna e costruire carbonaie, la naturalità dell’area non è stata compromessa ed è stata preservata negli ultimi 50 anni dall’Azienda Agricola Maccarese di cui è parte .

Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto (IT6030023) - Habitat e Specie
Flora, vegetazione:

Il SIC di “Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto” presenta vari habitat di importanza comunitaria: oltre all’habitat prioritario “Dune costiere con Juniperus spp. “, sottoposto a stress per via della crescente fruizione antropica non regolamentata; vi è l’habitat “Foreste di Quercus ilex e/o Quercus rotundifolia” che copre il 40% dell’area con una fitta lecceta e il “Matorral arborescenti di Laurus nobilis“ che occupa il una superficie di circa 6 ettari.
Habitat di interesse comunitario presenti e relativa valutazione del sito elencati nel formulario standard Natura 2000 relativi al SIC “Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto“

Habitat	Cod.	Cop.	Rappr.	Sup. relativa al tot. naz.	Grado di cons.	Valutazione glob.
Foreste di *Quercus ilex* e/o *Quercus rotundifolia*	9340	40	Buona	C 0%-2%	Buona	Buono
Dune costiere con *Juniperus spp*	2250*	6	Eccellente	C 0%-2%	Buona	*Eccellente*
Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*	5230	2	Buona	C 0%-2%	Buona	Buono

Tipi di habitat presenti e copertura percentuale elencati nel formulario standard Natura 2000 relativi al SIC “Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto“

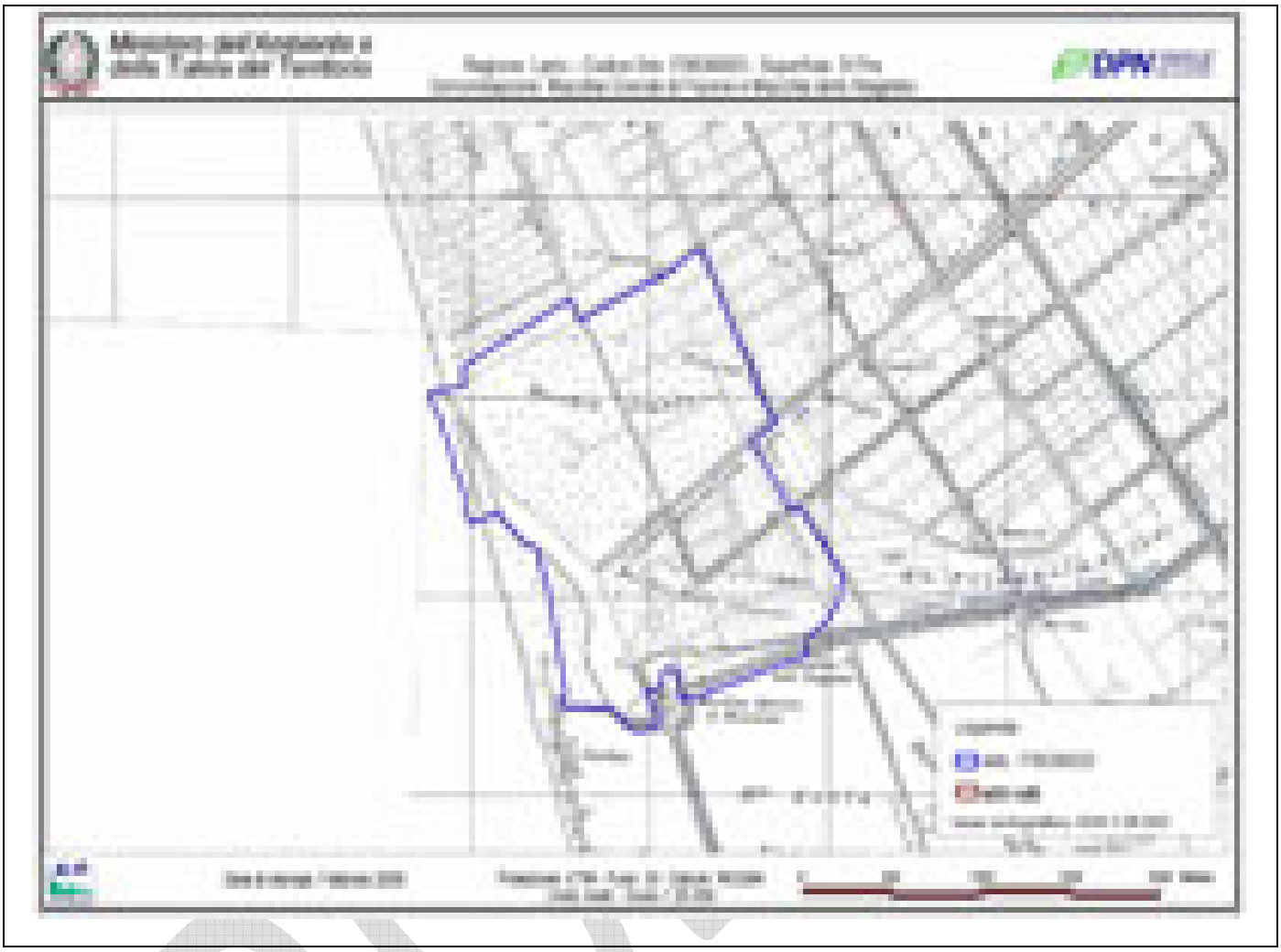
Habitat	Copertura %
OtherLands	3
Salt,marshes,Saltpastures,Salt steppes	1
Costalsanddunes,Sandbeaches,Machair	10
Inlandwaterbodies(Standingwater,Runningwater)	5
Bogs,Marshes,Waterfringedvegetation,Fens	10
Heath,Scrub,MaquisandGarrigue,Phygrana	2
Dry Grassland, Steppes	20
Evergreen woodland	42
Artificial forest monoculture (e.g.PlantationofpopolarerExotictrees)	7

Le condizioni ambientali hanno determinato la presenza di specie vegetali di importanza naturalistica tipiche del bacino mediterraneo. Sull’antica duna fossile si creano le condizione per lo sviluppo della macchia mediterranea associata a specie proprie della duna quali l’Ammophila arenaria (ammofila) e il Pancratium maritimum (giglio di mare), sulle quali è evidente l’incessante azione dei venti del mare. In questo contesto ricavano il loro spazio lentischio, fillirea, ginepri e lecci che costituiscono importante elemento di coesione delle dune sabbiose.
Fauna:
Il SIC per la sua naturalità e per la relativa tranquillità di cui può godere la fauna, ospita numerose tra le specie di uccelli migratori elencati nell’allegato I della direttiva europea 79/409 e di alcune di queste si è potuto numerare la popolazione: Egretta garzetta (garzetta), Ixobrycus minutus (tarabusino).

Altre specie:
Altre specie importanti di flora e fauna che possono essere osservate nel SIC e che sono elencate nel formulario standard Natura 2000 sono riportate nella tabella.

Gruppo	Nome scientifico	Popolazione	Motivazione
Vegetale	*Pancratium maritimum*	presente	Altro
Vegetale	*Spartina juncea*	presente	Altro
Mammifero	*Hystrix cristata*	raro	Convenzioni internazionali
Invertebrato	*Lophyridia littioralis*	raro	Altro
Mammifero	*Muscaridinus avellanarius*	comune	Convenzioni internazionali
Invertebrato	*Pachypus candidae*	raro	Altro
Invertebrato	*Stenostoma rostratum*	raro	Altro
Vegetale	*Beckmannia eruciformis*	presente	Altro
Vegetale	*Cressa cretica*	presente	Altro
Vegetale	*Juncus subulatus Forsskal*	presente	Altro
Vegetale	*Spartina juncea*	presente	Altro
Invertebrato	*Xerosecta contermina*	presente	Altro

BOZZA



Istituzione: D. M. 29/03/1996
Estensione: 15.900 ettari
Gestione: Comune di Roma
Comune di Fiumicino
Finalità istitutive (Art. 3 D.M. 29/3/1996):
a) la conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovegetazionali, faunistiche ed idrogeomorfologiche;
b) il restauro ambientale di sistemi degradati;
c) la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche in riferimento al patrimonio storico, architettonico di edilizia rurale minore;
d) la tutela dei valori paesistici;
e) la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio agricolo dell'area, promuovendo anche forme di ricerca finalizzate alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto;
f) la promozione di attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'agricoltura e al turismo naturalistico;
g) la realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio;
h) la realizzazione di programmi di educazione ambientale.
Palidoro
Torrimpietra
Dune Palidoro
Passoscuro
Tenuta Castel di Guido
Azienda Agricola Comunale
Borgo Maccarese
Macchiagrande di Galeria
Foce Arrone
Vasche di Maccarese
Fregene
Pineta Fregene
Oasi Macchiagrande di Focene
Piano del sole
Ponte Galeria
Ansa Morta della Magliana
Focene
Aeroporto di Fiumicino
Fiume Tevere
Monte Cugno Ficana
Pineta Coccia di Morto
Porti di Claudio e Traiano
Vitinia
Casal Bernocchi
Acilia
Spinaceto
Fosso Malafede
Fiumicino
Villa Guglielmi
Necropoli Porto
Scavi e Borgo Ostia Antica
Casal Palocco
Tenuta Procoio
Pineta Acque Rosse
Centro Habitat Mediterraneo
Infernetto
Ostia
Pineta Castel Fusano
Riserva Naturale Decima Malafede
Riserva Naturale Statale Castel Porziano
Dune Castel Porziano
Dune Capocotta
aree di tipo 1 (maggiore protezione)
aree di tipo 2 (minore protezione)
aree proposte per l'ampliamento (105 ha)
Dune Palidoro
località di maggiore interesse
SIC
Sito di Interesse Comunitario - direttiva habitat (dir. 92/43/CEE)
ZPS
Zona di Protezione Speciale - direttiva uccelli (dir. 79/409/CEE)